

IL SAGGIO

Il coraggio di dire che la mafia siamo noi

ATTILIO BOLZONI

Oltre i boss e i loro affari, c'è l'indifferenza. C'è la rassegnazione, l'abitudine a credere che siano diversi da noi, lontani. E così, senza pensarci su neanche un attimo, mangiamo nei loro ristoranti, balliamo nei loro locali, compriamo nei loro negozi. Basta un like su Facebook per farci «sentire dalla parte dei giusti», ma in realtà è una battaglia che non vogliamo fare. Perché, in fondo "La mafia siamo noi". È il titolo del libro di Sandro De Riccardis che perlu-

stra in lungo e in largo l'Italia della paura e dell'isolamento, della resa e della rivolta, di chi combatte il crimine o chi fa solo finta di combatterlo. È un viaggio fra speranza e disincanto che passa attra-

verso la svolta della chiesa — da don Pino Puglisi all'urlo di Papa Wojtyła nella Valle dei Templi nel '93 — e le "favolette sulla legalità" che stanno segnando quest'ultima stagione di mascheramenti. Molte le pagine dedicate all'antimafia «delle apparenze». Si comincia con l'arresto del presidente della Camera di commercio di Palermo Roberto Helg che intascava tangenti e si finisce con Antonello Montante che nonostante un'indagine a suo carico per concorso esterno in associazione mafiosa ha fatto schierare i vertici nazionali di Confindustria al suo fian-

co. È l'Italia che non vuole vedere, che si volta dall'altra parte. Ma per fortuna c'è anche chi resiste. I giornalisti-studenti di Reggio Emilia che denunciano l'invasione della 'Ndrangheta in Val Padana, il ricordo del procuratore capo di Torino Bruno Caccia assassinato nel 1983 dai capibastone, la storia del "sindaco-pescatore" di Pollica Angelo Vassallo. Cronache da un Paese smarrito e che comunque non si arrende. Una mafia sempre più silente che penetra dappertutto e una società che fatica a guardarsi allo specchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

La mafia siamo noi
di Sandro De Riccardis
(add editore
pagg. 238
euro 15)

